



Rassegna Stampa 11 luglio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL BILANCIO DEL SETTORE

Visitatori in aumento: mezzo milione in più In tanti dall'estero

di **Francesco Petruzzelli**

La Puglia conferma il suo momento magico con riferimento al turismo. Oltre mezzo milione di visitatori in più nei primi cinque mesi dell'anno, periodo in passato considerato poco attrattivo. Crescono i vacanzieri in arrivo dall'estero. a pagina 3

Piano della Regione: più di 150 milioni per gli investimenti Boom di presenze

Si punta su natura, cammini e gastronomia

Il report

di **Francesco Petruzzelli**

BARI I primi cinque mesi dell'anno sono da numeri in forte crescita, per una regione sempre più dinamica e attrattiva. La Puglia si conferma tappa gettonata anche in questo inizio del 2025, con il periodo gennaio-maggio che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno registra aumenti a doppia cifra. Ben 268mila gli arrivi per un più 19,1%, mentre le 587mila presenze hanno generato un più 18,2%. Il solo maggio è stato un mese da record con 113mila arrivi (più 20,8% sul 2024) e 202mila presenze (più 14,9%).

A certificarlo sono i dati a cura dell'osservatorio Turismo Aret Pugliapromozione e presentati a Bari durante «Il valore socio-economico del Turismo: analisi, prospettive e innovazione di prodotto», la giornata di studi su un settore che per la Puglia contribuisce per il 14,8% al valore aggiunto

dell'economia regionale e impiega l'11,1% dei lavoratori, con la provincia di Lecce leader per incidenza sul territorio e quella di Bari per volume assoluto di valore prodotto.

Bene anche il comparto ricettivo con tutti segni più per l'alberghiero (17,2%) e l'extralberghiero (9%) e il boom delle locazioni turistiche (più 45,4%).

Nei prossimi mesi le previsioni sono ancora al rialzo, ma in calo nel periodo luglio-agosto mesi che di solito, tra temperature quasi tropicali e rincaro vertiginoso dei prezzi, attenuano i flussi di visitatori e turisti.

La Puglia fa affari anche con il turismo congressuale che nel 2024 ha raggiunto un valore stimato di circa 400 milioni di euro, ma si è anche confermata fra le mete enogastronomiche preferite dai turisti italiani e prima regione per gli occupati nella filiera agrifood, nella quale si registrano 3,9 miliardi di euro di valore aggiunto e oltre 149mila occupati.

Un'industria turistica che adesso gode di ottima salute, dopo la mazzata della pande-

mia da Covid, se si considera che dal 2019 a quest'anno i flussi di turisti stranieri sono aumentati del 143,7%, a fronte del più 22,3% di italiani.

Il corrispondente tasso di internazionalizzazione, sempre con riferimento al periodo gennaio-maggio, è passato dal 35,9% del 2019 al 52,7% del 2025, con la parte da leone costituita dai mercati esteri di Francia, Germania, Polonia, Stati Uniti, Regno Unito, che complessivamente hanno assicurato la metà delle presenze straniere in Puglia. Una regione, in questo inizio 2025, attrattiva in ogni angolo, viste le presenze turistiche in aumento in tutte le province.

In testa c'è Lecce con il più 21,7%, seguita da Bari (21,1%), Brindisi (20,6%), Barletta-Andria-Trani (18,6%), Taranto



(15,5%) e Foggia (3,6%).

Venti invece i Comuni che hanno registrato circa tre quarti delle presenze turistiche regionali, con le performance migliori da Bari (19,7%), Lecce (7,9%), Fasano (5,2%), Monopoli (4,9%), San Giovanni Rotondo (3,8%) e Ostuni (3,5%). Numeri che la regione vuole rafforzare con il rilancio del piano strategico InPuglia365 e la nuova pianificazione.

«Ben 156 milioni di euro dal 2025 e per il prossimo triennio - annuncia l'assessore al Turismo, Gianfranco Lopane - per trasformare il turismo in una leva strutturale di crescita».

Di questa cifra 15 milioni serviranno a creare le nuove aree di sosta lungo i cammini culturali e naturalistici (la Puglia è infatti la prima destinazione per camminatori, terza per cicloturisti), 11,7 milioni per il recupero di beni pubblici dismessi, 50 per le infrastrutture sostenibili e 80 per rafforzare il brand Puglia sui mercati nazionali ed esteri.

In arrivo pure gli avvisi annuali per il sostegno a grandi eventi, rituali festivi legati al fuoco, infopoint, prodotti tipici e Pro loco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il turismo pugliese marcia a gonfie vele. Nei primi 5 mesi ha registrato 268 mila arrivi e 587 mila presenze

La Regione è convinta che bisogna continuare ad investire

L'assessore Lopane ha annunciato investimenti pari a 156 milioni per il prossimo triennio

I turisti producono ricchezza ma talvolta, come a Porto Cesareo, anche disagi: trovati quintali di rifiuti sulle spiagge. Si sospetta sia conseguenza di case fittate in nero



A San Nicola
Turisti sfilano vicino alla basilica di San Nicola a Bari. Il capoluogo pugliese sta crescendo molto come meta turistica. Per il periodo tra gennaio e maggio, Bari è in testa alla classifica tra le mete più gettonate

SVILUPPO

IL SALTO DI QUALITÀ

SPINTA ALL'ECONOMIA

Il comparto genera il 14,8% del Pil, con Lecce leader per incidenza sul territorio e Bari per volume assoluto di valore prodotto

Turismo, la Puglia decolla in arrivo altri 156 milioni

La Regione programma investimenti per i prossimi tre anni

DANIELA UVA

● **BARI.** Se il turismo si conferma sempre più volano dell'economia pugliese, la Regione risponde al boom con un piano di investimenti da 156 milioni da oggi ai prossimi tre anni. L'assessore Gianfranco Lopane spiega che la somma è «a valere sul Poc 2021-2027», con l'obiettivo di «trasformare il turismo in una leva strutturale di crescita per i territori». Di questa somma 15 milioni serviranno per realizzare nuove aree di sosta lungo i cammini culturali e naturalistici; 11,7 milioni per il recupero di beni pubblici dismessi; 50 milioni per infrastrutture sostenibili; 80 milioni per consolidare il brand Puglia sui mercati nazionali e internazionali. Ma non finisce qui, perché l'obiettivo è anche rilanciare «InPuglia365 - chiarisce Lopane - aggiornato nei contenuti e nella logica di programmazione». Non ci sono solo gli investimenti, però, visto che la Regione lancia anche Puglia Core, ovvero «la pianificazione strategica del turismo regionale come un unico impianto organico, fatto di risorse, visione e azioni integrate per la nostra destinazione - dice Lopane -. Vogliamo avviare il processo che ci porterà a una regia regionale innovativa: la nuova governance del turismo prende forma grazie ai risultati di Puglia destination go, il progetto partecipato con cui abbiamo messo territori e operatori al centro della programmazione per disegnare una nuova organizzazione regionale basata sulle Dmo». Nel frattempo il comparto del turismo continua a spingere l'economia, generando il 14,8 per

cento del Pil e impiegando l'11,1 per cento dei lavoratori, con Lecce leader per incidenza sul territorio e Bari per volume assoluto di valore prodotto. I dati sono stati presentati ieri in occasione della giornata di studi «Il valore socio-economico del turismo: analisi, prospettive e innovazione di prodotto», promossa dall'assessorato regionale al Turismo, con l'organizzazione a cura dell'Osservatorio turistico di Aret Pugliapromozione, in collaborazione con stakeholder territoriali, istituti di ricerca e partner tecnologici. Il risultato è che fra gennaio e maggio 2025 sono stati 268mila in più gli arrivi di turisti nella regione, con una crescita del 19,1 per cento rispetto all'anno scorso, mentre le presenze sono state 587mila in più, con un aumento del 18,2 per cento. Se si guarda solo a maggio 2025, gli arrivi sono stati 113mila in più (aumento del 20,8 per cento sul 2024), mentre le presenze sono state 202mila in più (aumento del 14,9 per cento). A crescere, dal 2019 a quest'anno, sono stati soprattutto i flussi di turisti stranieri: più 143,7 per cento, a fronte del più 22,3 per cento di italiani. Il corrispondente tasso di internazionalizzazione, con riferimento al periodo gennaio-maggio, è passato dal 35,9 per cento nel 2019 al 52,7 per cento nel 2025. I principali mercati esteri di riferimento, in questa prima parte dell'anno, sono stati Francia, Germania, Polonia, Stati Uniti, Regno Unito, che complessivamente hanno registrato la metà delle presenze straniere in Puglia. Se si guarda alle singole province si scopre che la crescita delle presenze tu-

ristiche, sempre nel periodo gennaio-maggio 2025, ha interessato tutti: in testa c'è Lecce con il più 21,7 per cento, seguita da Bari (più 21,1 per cento), Brindisi (più 20,6 per cento), Barletta-Andria-Trani (più 18,6 per cento), Taranto (più 15,5 per cento) e Foggia (più 3,6 per cento). Sono venti i Comuni che in questi mesi hanno registrato circa tre quarti delle presenze turistiche regionali: Bari (19,7 per cento), Lecce (7,9 per cento), Fasano (5,2 per cento), Monopoli (4,9 per cento), San Giovanni Rotondo (3,8 per cento) e Ostuni (3,5 per cento). Se, infine, si passa ai comparti ricettivi, nei primi cinque mesi del 2025 l'alberghiero ha registrato il 54,6 per cento di presenze (più 17,2 per cento rispetto al 2024), l'extra-alberghiero il 29,5 per cento (più nove per cento), le locazioni turistiche il 15,9 per cento (più 45,4 per cento). Infine le stime sull'estate in corso, che prevedono una crescita del settore del 5,2 per cento a giugno, 2,7 per cento a luglio, 2,5 per cento ad agosto e 7,2 per cento a settembre.

«Da dieci anni abbiamo investito oltre 300mila euro l'anno in ricerca, studi, approfondimenti utili per i prodotti turistici ma anche per i mercati da scegliere. Sono soddisfatto per la risposta dell'80 per cento degli stakeholder del turismo intervistati, che hanno espresso una valutazione positiva per la governance turistica regionale» conclude il direttore generale di Pugliapromozione, Luca Scandale.





BARI Viaggiatori a spasso nella città vecchia

Corri locomotiva

Zes, Puglia prima a Sud col 36% delle autorizzazioni
Sull'Ilva gli enti locali frenano: più tempo per l'accordo



GIUFRE', PATELLA E UVA ALLE PAGINE 6 E 7 >>>

ECONOMIA

DALLA PARTE DELLE IMPRESE

Zes, ecosistema vincente

«Iniziativa Srl», sin dal 1997 principale advisor pugliese per grandi gruppi industriali su nuovi investimenti, progetti di ricerca e marketing territoriale

MARIA PAMELA GIUFRE'

● Sono 714 le imprese che hanno approfittato della ZES, la Zona Economica Speciale unica fino a questo momento, 106 quelle pugliesi. E tutte hanno già ottenuto la cosiddetta Autorizzazione unica dal coordinatore della Struttura di

missione Zes, l'avvocato Giuseppe Romano. Un numero interessante e destinato a crescere ulteriormente, tra l'altro in tempi brevi. Le previsioni per il futuro sono infatti più che incoraggianti, anche perché poggiano su basi solide come intervalli ridotti per le autorizzazioni e crediti d'imposta vantaggiosi. Incentivi ideali per un'azienda qualsiasi che vuole



investire, ancor di più per una del Sud che vuol farlo nel suo territorio.

Ed è proprio questo l'obiettivo del legislatore, che il primo gennaio 2024 ha istituito (o, meglio, ha aggiustato il tiro di quanto già previsto) la Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno. Tra i territori contemplati, la Puglia. Grazie alla Zes, nell'intera regione, le aziende già operative e quelle che decidono di insediarsi qui, possono beneficiare di condizioni speciali, in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa.

Il punto di forza sono, come si diceva, la semplificazione amministrativa, appunto la cosiddetta Autorizzazione unica, e l'agevolazione degli investimenti, con ulteriori vantaggi per chi sceglie Taranto, nell'intento di liberare il territorio dal vincolo della monocultura dell'acciaio riconvertendone l'economia. In generale, infatti, al centro della Zes c'è il rilancio del Mezzogiorno. Ed è proprio a questo punto che entrano in gioco realtà come «IniziativaSIsrl», spinte dalla stessa volontà del legislatore.

«Più imprese investono al Sud e, nel nostro caso, in Puglia - afferma Benedetto Fanelli, specializzato nella gestione di grandi investimenti produttivi e fondatore di «IniziativaSIsrl» - più cresce l'occupazione sul territorio e, di riflesso, migliora l'economia, attraendo nuovi investimenti anche non esclusivamente imprenditoriali, e riportando a casa tanti giovani emigrati per studio o lavoro. Per quanto infatti attualmente il saldo tra chi parte e chi torna resta negativo, i numeri dell'ultimo periodo sono interessanti».

«IniziativaSIsrl», nata nel 1997 da un network di professionisti specializzati in sviluppo d'impresa, opera a favore delle imprese di tutt'Italia, con un occhio di riguardo verso la Puglia.

Tutto è riassunto in un concetto breve e significativo che campeggia anche sul sito internet di «IniziativaSIsrl», primo approccio con chi vuole compiere il grande passo e non sa come muoversi: «Vogliamo essere scelti da chi crede nel proprio investimento ed intende affidarlo all'esperienza ed alla competenza di una realtà storica».

Il messaggio è forte e chiaro: «Siamo pronti ad aiutare le imprese dall'inizio alla fine». «Iniziativa Si» è oggi il prin-

cipale advisor pugliese proprio per competenza in materia di Aiuti di Stato, con una decina di Contratti di Programma, CdP, condotti con successo, e oltre 400 Progetti integrati di investimento per imprese ad alta potenzialità.

Restringendo il campo alla Puglia, la meta più ambita degli investitori resta la città di Bari. «Sicuramente - avverte Fanelli - per via della maggiore presenza di infrastrutture, in modo particolare l'aeroporto, e poi per il sistema universitario».

Tra le città ancora indietro, c'è Taranto. «La presenza della grande industria - spiega l'esperto - ha condizionato in questi anni investimenti di natura diversa. Ma ora, con la volontà in atto di una definitiva riconversione iniziale, le premesse per il cambiamento ci sono tutte. Soprattutto i vantaggi di natura economica. Basti pensare al credito d'imposta, che diventa proporzionale all'investimento, per ora fino a 100 milioni di euro. In generale, nella Zes pugliese, è del 40 per cento per le grandi imprese, del 50 per le medie, e del 60 per le piccole. Se l'investimento riguarda Taranto, si ha un'ulteriore aliquota del 10 per cento per ogni fascia d'impresa: del 50 per le grandi, del 60 per le medie, e del 70 per le piccole. È l'effetto del Jtf, Just Transition Fund, che riserva maggiore attenzione a Taranto per la decarbonizzazione ed il rilancio economico».

Finora, i costi eccessivi e, soprattutto, i tempi troppo lunghi, scoraggiavano le imprese intenzionate ad investire in Puglia. «Ma - sottolinea Fanelli - con l'Autorizzazione unica, le operazioni preliminari al rilascio della concessione sono state notevolmente accelerate. Il commissario parla di tempi strettissimi: 31 giorni. È un intervallo più che ragionevole per rendere finalmente il Mezzogiorno molto più competitivo in materia di nuovi investimenti».

Questo rapido iter, unito al vantaggioso credito d'imposta, è il giusto incentivo. «Non è necessario ricorrere al pacchetto di misure così com'è - precisa Fanelli - nel senso che si può anche approfittare solo dell'Autorizzazione unica o solo del credito d'imposta, scegliendo uno dei due binari, oppure sfruttarli entrambi. Tutto in base alle proprie esigenze».

L'assistenza di «IniziativaSIsrl» verte anche in questa direzione. Un gruppo di professionisti esperti è pronto a fornire tutto il supporto per suggerire l'investimento migliore.

«La nostra mission - mette in luce il fondatore - è quella di attrarre nuovi investimenti e di portarli in Puglia. Il nostro, in generale, è un territorio spendibile, che si tratti di iniziative turistiche o di attività manifatturiere. Ma anche puntando su settori che vanno per la maggiore, come quello farmaceutico, la transizione ecologica e digitale, e la tecnologia. Qui c'è la possibilità di crescere e di far crescere la Puglia. In questo momento, il «Made in Puglia», come il «Prodotto in Puglia», è più che mai possibile e vantaggioso».

Benedetto Fanelli non si sbilancia ad affermare che non c'è più motivo per investire all'estero, ma lo lascia intendere chiaramente: «La Puglia ha tutte le carte in regola per essere competitiva. La fantomatica burocrazia che lamentavano gli imprenditori perché rallentava gli investimenti, ora è stata ultra snellita. Se ai vantaggi della Zes Unica poi aggiungiamo anche il pacchetto degli aiuti di Stato, effetto del Pil, il Prodotto interno lordo, inferiore rispetto alla media nazionale e comunitaria, il Mezzogiorno in generale diventa uno dei primi posti da valutare per fare un investimento: i risultati positivi fin qui raggiunti lo dimostrano concretamente. E noi siamo pronti a tendere la nostra mano, dalla presentazione della domanda al collaudo dell'investimento».

I NUMERI IN PUGLIA

Sono 714 le imprese che hanno approfittato degli sgravi ad oggi nella nostra regione

L'EFFETTO DEL JTF

A Taranto si ha un'ulteriore aliquota del 10 per cento per ogni fascia d'impresa

OPPORTUNITÀ STORICA PER IL MEZZOGIORNO

Valorizzare il potenziale industriale del Sud grazie alla Zona Economica Speciale

La ZES Unica non è solo una misura economica, ma un'opportunità storica per rilanciare il Sud e ridurre il divario con il Nord. La Puglia, con le sue eccellenze industriali, agricole e culturali, ha tutte le carte in regola per trarne il massimo beneficio.

Dal 1° gennaio 2024 l'Italia ha introdotto la ZES Unica, una grande novità per il Mezzogiorno e, in particolare, per la Puglia. Si tratta di una Zona Economica Speciale che riunisce in un'unica entità le otto ZES preesistenti del Sud Italia, con l'obiettivo di semplificare le procedure, attrarre investimenti e rilanciare la competitività del territorio.

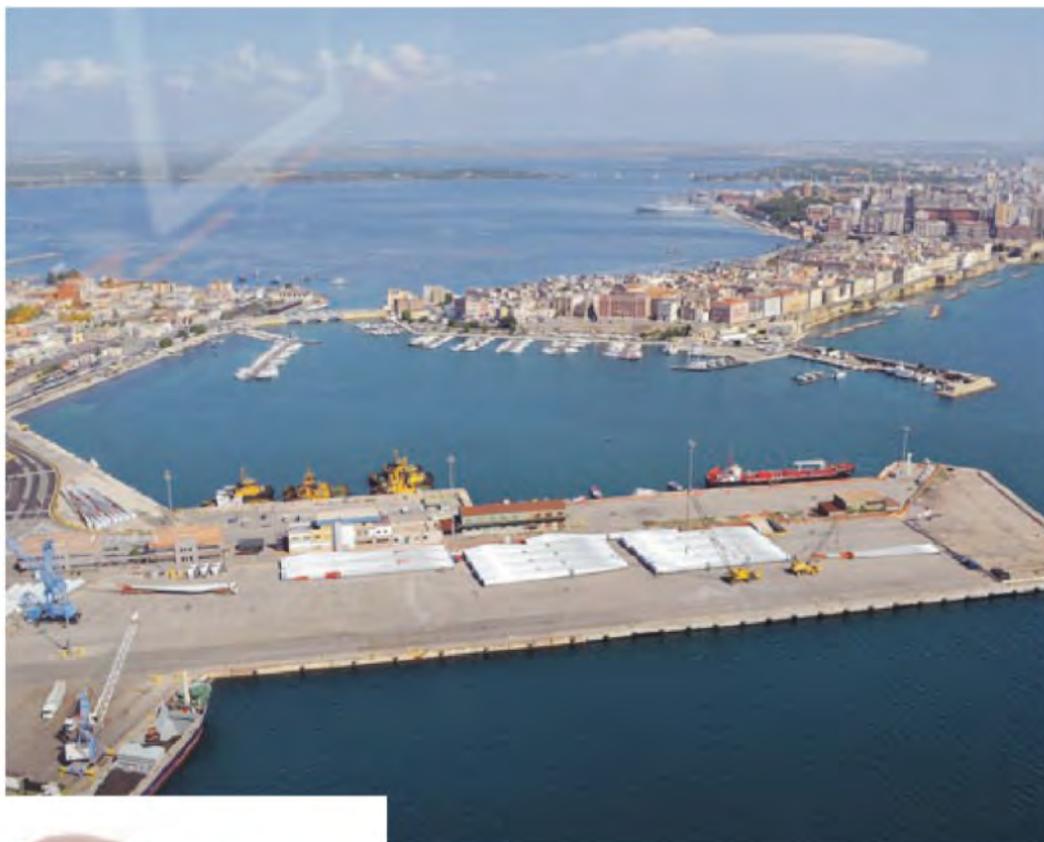
Ma che cos'è esattamente una ZES? Le Zone Economiche Speciali sono aree geografiche in cui le imprese godono di agevolazioni fiscali, burocratiche e infrastrutturali per incentivare la crescita

economica e occupazionale. La ZES Unica copre le regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, rendendo più efficiente e coerente il sistema di sviluppo dell'intero Sud.

Per la Puglia, la ZES Unica rappresenta una straordinaria opportunità di crescita. La regione, già strategica per la sua posizione geografica e le sue infrastrutture logistiche (come i porti di Bari, Taranto e Brindisi), potrà ora valorizzare il suo potenziale industriale grazie ad un credito d'imposta potenziato, semplificazione amministrativa con l'istituzione dello Sportello Unico, avere maggiore attrattività per gli investitori esteri e nuove opportunità occupazionali. L'aumento di investimenti può tradursi in maggior occupazione qualificata, soprattutto per i giovani, contrastando la fuga di talenti.



**I NUMERI
IN PUGLIA**
Sono 106
le imprese
che nel 2024
hanno
approfittato
della Zes
Unica



I BENEFICI DELLA ZES UNICA

L'area del porto commerciale di Taranto. «Iniziativa srl», nata nel 1997 da un network di professionisti specializzati in sviluppo d'impresa, opera a favore delle imprese di tutta Italia, con un occhio di riguardo verso la Puglia



«INIZIATIVA SI SRL» Il fondatore Benedetto Fanelli

Primo ok al Dl Infrastrutture

Il voto alla Camera

Il delegato di Confindustria: più connessione tra manifattura e trasporti

Il Decreto Infrastrutture passa il voto di fiducia alla Camera. Numerosi i capitoli affrontati dal testo: dalla proroga dello stop di un anno per i motori diesel Euro 5, alle misure per il Ponte di Messina, alla

mappatura degli autovelox. Non mancano tuttavia le critiche del mondo produttivo. Per Leopoldo Destro, delegato di Confindustria per Trasporti, Logistica e Industria del Turismo, il decreto è un'occasione persa per rendere la logistica del paese più competitiva e funzionale e per creare fluidità nel rapporto tra manifattura, trasporto e distribuzione: «Invece di integrare questi settori, come sarebbe opportuno, li si divide, peggiorando le condizioni rispetto al passato», afferma Destro.

Landolfi, Latour, Picchio — a pag. 12

Diesel, autovelox e Ponte SÌ al decreto Infrastrutture

Parlamento. La Camera vota la fiducia sul Dl n. 73 che ora andrà al Senato per un passaggio lampo. Due correzioni alla revisione prezzi per i lavori ma niente interventi sui servizi. Allarme delle imprese

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Con 191 voti favorevoli e 102 contrari, la Camera ha votato la fiducia sul decreto Infrastrutture, che ora si avvia blindato al Senato per l'ultimo passaggio lampo (è atteso in Gazzetta Ufficiale entro il 20 luglio). Il testo interviene su mobilità, appalti, professioni tecniche, logistica e grandi opere. Partito già corposo dall'esame di Palazzo Chigi e inciampato su alcuni rilievi del Colle in materia di verifiche antimafia sul Ponte sullo Stretto, il decreto è approdato alle commissioni della Camera dove è stato assaltato da 700 emendamenti. Tra questi quello sull'aumento dei pedaggi autostradali per finanziare le strade provinciali di Anas, poi impallinato dalle proteste e ritirato. Più fortuna hanno avuto altre modifiche, come lo stop al blocco dei diesel euro 5 in alcune regioni del Nord.

Mobilità: Euro 5 e autovelox

Slitta al 1° ottobre 2026, ma potrà essere ancora spostato, lo stop alla circolazione dei veicoli diesel Euro 5 in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. La deroga, che interessa circa 1,3 milioni di mezzi, varrà solo per i Comuni con più di 100mila abitanti, rispetto alla soglia dei 30mila inizialmente prevista. Le Regioni, inoltre, potranno spostare ancora i divieti se adotteranno misure compensative nei propri piani di qualità dell'aria.

Sul fronte della sicurezza stradale, parte la mappatura degli autovelox: i Comuni dovranno trasmettere i dati relativi a tutti i dispositivi installati – compresi marca, modello e omologazione – come condizione per il loro utilizzo legittimo. Un passo decisivo verso la trasparenza, dopo mesi di polemiche tra Anci e Governo. Passa senza modifiche anche la norma per l'autotrasporto con una contrazione pesante delle operazioni di carico e scarico: da 120 a 90 minuti per ciascuna operazione comprese le attese del vettore. Ne risponderanno in solido committente e caricatore con multe di 100 euro per ciascuna ora o frazione di ora di ritardo (si veda su questo l'intervista in pagina).

Appalti: Ponte e anticipi

La società Stretto di Messina ottiene lo status di stazione appaltante qualificata, con la possibilità di gestire direttamente le gare per progettazione, affidamento ed esecuzione dell'infrastruttura. Pur priva di esperienze pregresse nei bandi - spiega la relazione tecnica dell'emendamento - potrà operare in virtù del ruolo strategico dell'opera, qualificata di preminente interesse nazionale. Ma ci sono novità anche in tema di espropri, un capitolo delicato che toccherà da vicino gli abitanti dei territori sui quali insisterà l'opera. Il decreto autorizza Sdm o il general contractor a stipulare accordi con proprietari e

usufruttuari che avranno lo stesso peso dei decreti di esproprio. Si allungano poi da 30 a 60 giorni i termini per eseguire gli espropri a seguito della dichiarazione di pubblica utilità.

Sempre in tema di appalti, buone notizie per architetti, ingegneri e società del settore: nei contratti pubblici per servizi tecnici sarà possibile prevedere un'anticipazione del prezzo fino al 10%, garantendo liquidità per le fasi iniziali della progettazione. Una previsione frutto anche del pressing delle imprese, a partire da Oice. «Finalmente è stato sanato un vulnus che per due anni ha penalizzato le nostre società e tutti gli studi e professionisti», ha detto il presidente Giorgio Lupoi.

Revisione prezzi a metà

Quanto alla revisione dei prezzi, il decreto interviene con alcune modifiche sui lavori, chieste dalle imprese dell'Ance: i prezzari in diminuzione potranno essere applicati solo a quelli eseguiti o contabilizzati a partire dal



2025. Inoltre, i contratti aggiudicati con termine finale di presentazione delle offerte tra luglio e dicembre 2023 potranno accedere ai meccanismi di revisione previsti dal Codice appalti.

Per i servizi e le forniture, invece, sfuma l'allineamento al meccanismo di recupero dell'inflazione previsto per il settore dei lavori. Una scelta che, per la Consulta dei servizi che riunisce 19 associazioni di categoria e quattro filiere, «condanna al fallimento decine di aziende, con il conseguente rischio di perdita di migliaia di posti di lavoro, e minaccia la tenuta di settori cruciali per il funzionamento quotidiano del Paese». Dal relatore del decreto, Massimo Milani (Fdi) arriva un'apertura: «Si tratta di un tema che resta irrisolto sul quale ci sono perplessità all'interno del Governo, ma come maggioranza, pur non avendo inserito modifiche nel testo, abbiamo ottenuto dal ministero delle Infrastrutture l'impegno ad aprire un tavolo interministeriale per affrontare la questione».

Logistica, balneari e pedaggi

Nel settore logistico debutta il Cruscotto informativo, che raccoglierà dati su regolarità fiscale e contributiva delle imprese coinvolte negli appalti privati. Obiettivo: certificare la piena affidabilità delle imprese. Per il comparto balneare, viene concessa maggiore flessibilità sulla durata della stagione: la finestra temporale potrà estendersi oltre i canonici quattro mesi, arrivando fino a fine settembre. Infine entra nel testo il commissariamento della Salerno-Reggio: il ruolo spetterà all'ad di Anas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

EURO 5

Rinviato di un anno il blocco dei diesel

Non scatteranno il primo ottobre del 2025 le restrizioni ai diesel euro 5 previste in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Le limitazioni sono spostate in avanti di un anno, ma le Regioni potranno prevedere ulteriori rinvii, adottando misure compensative delle emissioni prodotte

2

CODICE DELLA STRADA

Parte la mappatura degli autovelox

Via alla mappatura degli autovelox. I Comuni dovranno trasmettere i dati di tutti i dispositivi installati, compresi quelli sull'omologazione, al ministero delle Infrastrutture. Solo dopo la comunicazione potranno utilizzare gli autovelox. In questo modo il decreto punta a fare chiarezza sui dispositivi

3

COSTI E APPALTI

Ponte sullo Stretto, appalti e nuovi costi

Per il Ponte si parte dall'aggiornamento dei costi: il testo base aveva già previsto l'aggiornamento nel Pef dei costi sulla base del Def 2012 (8,5 miliardi di euro) che ora salgono a 13,5 miliardi. In Parlamento è stata poi inserita la norma che attribuisce a Stretto di Messina Spa la natura di stazione appaltante qualificata. Altre modifiche hanno regolato poi gli espropri

4

LA POLEMICA

Pedaggi autostradali stop agli aumenti

Saltata la norma che prevedeva lo stop agli aumenti dei pedaggi autostradali, per finanziare la manutenzione delle strade operata dall'Anas. L'incremento, pari a un euro ogni mille chilometri, avrebbe portato finanziamenti per 90 milioni all'anno, ma è stato bloccato dalle polemiche delle opposizioni e interne alla maggioranza

5

ADEGUAMENTO

Revisione prezzi, diminuzione limitata

I prezzi in diminuzione potranno essere applicati solo alle lavorazioni a partire dal 2025. Inoltre, i contratti aggiudicati con termine finale di presentazione delle offerte tra luglio e dicembre 2023 potranno accedere ai meccanismi di revisione. Per i servizi e le forniture sfuma l'allineamento al meccanismo di recupero dell'inflazione previsto per il settore dei lavori.

6

INGEGNERI E ARCHITETTI

Progetti, anticipi del 10% dei prezzi

Entra nel testo la norma che consente ai documenti di gara di prevedere una anticipazione del prezzo, nei limiti della disponibilità del quadro economico, fino al 10%, per i servizi di ingegneria e architettura. Gli anticipi erano finora riservati alle imprese di costruzione, ma dopo il pressing delle associazioni, Oice in testa, è arrivata l'estensione.

Le imprese: la Ue smetta di galleggiare

Competitività

Il timido rialzo di aprile resta isolato: giù anche il confronto su base annua

Appello di Orsini al forum con il Medef: non c'è più tempo, l'Europa agisca

Maggio negativo per l'industria: la produzione cala sia sul mese (-0,7%) che sull'anno (-0,9%). Il timido rialzo di aprile, peraltro rivisto ad appena +0,1%, resta così un episodio isolato. Tra i settori si salvano solo energia e alimentare, ancora male l'auto.

«Ormai non c'è più tempo e abbiamo bisogno di reagire velocissimamente» in Europa, ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini dal settimo forum bilaterale con il Medef, l'Associazione degli industriali francesi.

Orlando e Picchio — a pag. 2-3

Orsini: la Ue non può galleggiare, energia e burocrazia prioritarie per la competitività



Orsini: le nostre sono posizioni costruttive, vogliamo mantenere il primato dell'Europa verso il mondo

Confindustria e Medef

«Bisogna agire velocemente. Trattare sui dazi, anche il 10% ci preoccupa»

Nicoletta Picchio

Un'Europa che «non può galleggiare», che «deve reagire ed essere competitiva con il resto del mondo». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, sintetizza il messaggio che è arrivato ieri dal settimo Forum bilaterale, a Roma, tra Confindustria e Medef (l'omologa francese). Mercoledì sera c'è stata la firma della dichiarazione congiunta che ha lanciato l'allarme sul rischio del declino senza azioni immediate.

Ieri si è tenuto il Forum: «Un percorso che non nasce da oggi, gli industriali mettono al centro il tema della competitività europea, risulta chiaro che ormai non c'è più tempo, abbiamo bisogno di reagire velocissimamente. L'Europa deve crescere socialmente ed economicamente e l'unica via è quella dell'impresa e dell'industria», ha detto Orsini, indicando «poche leve chiave: la semplificazione burocratica, che è per noi determinante per rendere compe-

titive le nostre imprese e rendere il nostro continente attrattivo. Altro tema è l'energia e la decarbonizzazione: servono i tempi adeguati, gli obiettivi che ci siamo dati sono troppo sfidanti».

In prima fila era seduta, accanto al ministro del Mimit, Adolfo Urso, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che ha preso la parola nella prima mattinata, per poi partecipare alla conferenza sulla ricostruzione in Ucraina. Una presenza a testimonianza dell'attenzione dei confronti delle imprese. E di una volontà di dialogo da tutte e due le parti.

«Crediamo nell'Europa, quella dei vaccini, che ha saputo dimostrare la forza e la tempestività. Crediamo in quell'Europa che è stata forte, pragmatica ed ha saputo rispondere in tempi brevi», ha detto Orsini, in apertura del bilaterale. «Sulla precedente Commissione europea abbiamo avuto posizioni abbastanza critiche. Le nostre sono posizioni costruttive, vogliamo mantenere il primato dell'Europa verso il mondo come industria italiana ed europea», ha detto il presidente di Confindustria rivolgendosi a von der Leyen. Bisogna aprire nuovi mercati: «Siamo con lei sul Mercosur, ma anche India, Australia, i paesi Asean saranno per noi fondamentali. Siamo al suo fianco, abbiamo bisogno di cose concrete. La via giusta è quella della semplificazione, leggiamo positivamente nei decreti Omnibus la voglia di

semplificazione che sta mettendo questa Commissione, per noi è un dato positivo, mettiamo a terra ciò che lei ha pensato negli Omnibus, perché per noi è fondamentale, per la crescita del nostro paese e dell'intera Europa», ha sottolineato il presidente di Confindustria.

Italia e Francia sono unite nel premere verso questo cambiamento. «Essere uniti è un valore aggiunto, lo vediamo anche nei confronti degli Stati Uniti. In particolare Italia e Francia rappresentano il 30% del pil europeo. Gli industriali italiani e francesi sono pronti a presentare le loro proposte, lo faremo anche con gli amici tedeschi, a fine anno a Roma, con il trilaterale con la Bdi», ha convenuto il vice presidente di Medef, Fabrice Le Saché, nel suo intervento. «L'Europa si fa a Bruxelles — ha continuato — ma anche nelle ventisette capitali europee. L'Europa siamo noi e si fa anche con la nostra azione. È nostra responsabilità convincere governo, eurodeputati, cittadini».

Ieri le istanze delle imprese sono state rivolte in presa diretta alla presidente von der Leyen. Oltre a burocrazia ed energia in



queste settimane la priorità è sui dazi. «Anche il 10% ci preoccupa, potrebbe essere positivo a fronte del 50%, ma ci preoccupa perché sommandolo con la svalutazione del dollaro per l'industria italiana è un peso importante», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che sarà opportuna un'analisi dettagliata dei settori: «alcuni riusciranno ad essere performanti e continuare a vendere verso gli Usa, ma dobbiamo comunque mettere in atto politiche di sostegno per far sì che i settori in difficoltà possano essere competitivi. Per noi questo sarà fondamentale, l'abbiamo ricordato alla presidente von der Leyen».

Orsini si è soffermato in particolare sulla riforma degli Ets, per evitare la speculazione e aumenti della volatilità del prezzo dell'energia. Occorre «l'utilizzo vincolato dei proventi degli Ets per sostenere la decarbonizzazione industriale e anche l'estensione del meccanismo di compensazione degli Ets nei settori industriali esposti che non sono stati inclusi. L'industria italiana crede nell'ambiente, è importante che l'abbattimento delle emissioni avvenga con la neutralità tecnologica e mantenendo il know-how dei nostri paesi».

Orsini a margine ha parlato della vicenda ex Ilva: «Per l'Italia l'industria dell'acciaio è fondamentale, non averlo penso sia molto miope, non saremmo più competitivi. Che sia a Taranto o in un altro posto questo non sta a noi. Sappiamo delle difficoltà dell'ottenimento dell'Aia a Taranto. Serve sedersi tutti insieme perché c'è un impatto economico e sociale, con un ragionamento serio e complessivo». Ad una domanda sul contratto dei metalmeccanici, il presidente di Confindustria ha giudicato positiva la ripresa del dialogo: «sono fiducioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilanciare l'Europa.

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen

Puglia, da Intesa 9 miliardi alle imprese



Il sostegno andrà a investimenti in robotica, aerospazio, IA e Scienze della Vita e a dare spinta a Transizione 5.0

L'asse con Confindustria

Le risorse parte del piano nazionale da 200 miliardi saranno disponibili dal 2028

Vincenzo Rutigliano

Nuovo accordo da 9 miliardi di euro tra [Confindustria Puglia](#) e Intesa SanPaolo per sostenere le imprese della regione. Da qui al 2028 il gruppo bancario metterà a disposizione, del sistema produttivo pugliese, 9 dei 200 miliardi del programma nazionale congiunto, annunciato a gennaio scorso, dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e da Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo. Le risorse previste per la Puglia - è emerso a Bari durante la presentazione dell'accordo firmato dal presidente di [confindustria Puglia](#), [Sergio Fontana](#), e da Alessandra Modenese, direttrice regionale Puglia, Basilicata e Molise di Intesa - sono destinate al rilancio degli investimenti in nuovi modelli produttivi evoluti, integrando così quelle già stanziare da Intesa per realizzare gli obiettivi del Pnrr. Il sostegno è funzionale, in particolare, agli investimenti in aerospazio, robotica, IA, e Scienze della Vita, all'accelerazione della Transizione 5.0, dei processi innovativi ad alto contenuto tecnologico, dell'economia circolare verso un bilanciamento energetico ottimale tra fonti energetiche sostenibili. Tra i settori in cui finalizzare le risorse vi sono anche gli investimenti relativi al piano per l'Abitare Sostenibile, per facilitare la mobilità e l'attrazione dei talenti nell'industria italiana, e quelli per favorire la nascita e lo sviluppo di start up e Pmi ad alto contenuto tecnologico, anche attraverso le opportunità offerte dalla Zes Unica del Mezzogiorno. Una scelta non casuale.

La misura continua a dare buona prova di sé, come è emerso dai numeri illustrati dal coordinatore della

struttura di missione a Palazzo Chigi, Giuseppe Romano, che si è autodefinito «burocrate modesto applicativo della norma» e non «burocrate difensivista», e chiarito che le autorizzazioni «non sono sottrazione di potere o di sovranità agli altri enti, ma strumento di crescita dell'impresa e del territorio». Così dall'inizio dell'anno sono state rilasciate oltre 300 autorizzazioni con la Puglia in prima linea (il 36% del totale) seguita dalla Campania (32%). Dal varo della Zes, siamo ad oltre 714 autorizzazioni (178 a Bari), 35.000 occupati, un impatto economico diretto ed indiretto per 28,5 miliardi di euro. Nel 2024 nella sola Puglia sono stati varati investimenti per 700 milioni, con 443.000 mila euro in media di credito di imposta riconosciuto. L'ultimo caso a Taranto: in questi ultimi 10 giorni via libera ad un progetto per 500 nuovi occupati. Risultati che, per questa regione, sono il frutto di una dinamicità economica che si traduce in domanda di nuovi investimenti: così il Pil è stimato in crescita dello 0,9% nel 2025, dopo il +0,6% del 2024 con un valore aggiunto di 82,6 miliardi di euro, il 20% del Sud, a manifattura rappresenta il 21% del totale del Sud (19.475 imprese e 130mila occupati), e l'export di settore ha raggiunto quota 8,2 miliardi (2024). Insomma «una regione trainante per il Mezzogiorno», l'ha definita Massimo Deandrea, dg del centro studi SRM, che individua nella Zes «uno strumento di politica industriale potente e innovativo in grado di rafforzare le sue filiere big, ovvero le 4A, agroalimentare, aerospace, abbigliamento moda e automotive, oltre al farmaceutico».

La sfida per il Sud è rendere «strutturale - ha concluso Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno - la crescita che l'economia meridionale ha mostrato negli ultimi anni, anche al di là dell'apporto fornito dalle politiche pubbliche espansive. E quando si punta su strumenti efficaci, come le agevolazioni per la Zes Unica, i risultati arrivano. Occorre ora dare continuità a queste misure e puntare sul ruolo attrattivo delle grandi imprese e su un piano straordinario per l'innalzamento delle competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostenibilità ambientale Comuni pugliesi virtuosi

Premiati dalla Regione i 170 Municipi che nel 2024 hanno superato il 65% di raccolta differenziata

● **BARI.** Sono 170 i Comuni pugliesi che hanno superato il 65% di raccolta differenziata, il limite fissato dalla normativa europea e nazionale. Di questi, 44 hanno ricevuto una menzione speciale per aver oltrepassato la soglia del 75%, dimostrando come efficienza, partecipazione e innovazione possono fare la differenza nella gestione sostenibile dei rifiuti. La premiazione si è tenuta nel corso di un evento organizzato da Regione Puglia-Assessorato all'Ambiente, dal titolo «Economia circolare in festa, buone prassi e sfide nella gestione dei rifiuti», tenuto ieri alla Fiera del Levante, a Bari. Una giornata interamente dedicata al confronto e alla condivisione di esperienze virtuose, che si aprta proprio con i saluti e la cerimonia di premiazione, moderata dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Mimmo Mazza, presenti il presidente della Regione Michele Emiliano, che ha conferito gli attestati delle menzioni speciali ai 44 comuni, l'assessora regionale all'Ambiente, Serena Triggiani, il direttore della Struttura speciale Comunicazione Istituzionale, Rocco De Franchi e il presidente AGER, Massimo Colia.

La Puglia è modello di buona amministrazione e cittadinanza attiva ove sempre più Comuni investono con determinazione nella sostenibilità, trasformando la gestione dei rifiuti in una leva strategica per l'ambiente e per il benessere collettivo. E Regione Puglia con l'Assessorato all'Ambiente, in linea con la sua strategia di promozione e valorizzazione di iniziative e strategie responsabili volte a tutelare l'ambiente ea favorire la sostenibilità, secondo gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ha voluto premiare i risultati eccellenti raggiunti nel 2024 sul fronte della raccolta differenziata.

I comuni premiati, si sono distinti «per l'impegno esemplare e i risultati significativi nella promozione della sostenibilità ambientale e del benessere della comunità» e per essere «esempio virtuoso di economia circolare da diffondere come buona prassi in tutto il territorio della Regione. Grazie a questo impegno collettivo, si riduce in modo significativo l'impatto ambientale, si promuove il riciclo delle risorse e si migliora la qualità della vita dell'intera comunità».

«La raccolta differenziata non è solo una pratica ambientale - le parole di Emiliano - è un processo industriale che richiede partecipazione attiva e consapevole da parte dei cittadini. I riconoscimenti che consegniamo non sono solo simboli, ma strumenti per promuovere un confronto virtuoso e continuare a crescere insieme. Sappiamo che alcuni territori hanno compiuto sforzi straordinari, a volte anche per compensare le difficoltà di altri. Oggi lasciamo a chi verrà dopo di noi un sistema più stabile, in equilibrio. La gestione del ciclo dei rifiuti non è un problema ma un'opportunità da cogliere, per innovare, creare occupazione e rendere la Puglia sempre più sostenibile e responsabile».

L'assessore Triggiani ha evidenziato che tra i 170 Comuni premiati, «ben 44 hanno ottenuto una performance di raccolta che supera il 75% confermandosi veri modelli di virtuosità ambientale. Ogni Comune premiato rappresenta un esempio positivo, un punto di riferimento per l'intera regione. L'impatto di questo lavoro è tangibile: ridurre i rifiuti, promuovere il riciclo, valorizzare le risorse significa migliorare la qualità della vita nei nostri territori. Questi risultati testimoniano la forza dell'economia circolare, un modello virtuoso da diffondere e replicare in ogni angolo della Puglia. Un ringraziamento va ai cittadini, alle associazioni, ai sindaci e agli amministratori che hanno reso possibile tutto questo».

Per Rocco De Franchi, «la gestione dei rifiuti in Puglia è il risultato di una pianificazione attenta e di un lavoro costante. È il frutto di un'alleanza solida e continua tra pubblico e privato. In sala sono presenti molti sindaci e operatori del settore, che saluto con gratitudine: con loro condividiamo l'impegno quotidiano per far crescere la nostra terra. Il turismo, specie nel periodo estivo, con un impatto economico immenso ogni anno, è strettamente connesso a queste dinamiche. Molti visitatori non sempre tracciati nei dati ufficiali, rendono evidente - proprio attraverso l'incremento dei rifiuti - la reale entità delle presenze sul territorio. Come amministratori pubblici abbiamo anche una responsabilità educativa, che passa attraverso una comunicazione diretta e costante. In questo percorso siamo affiancati dall'editoria locale, con cui collaboriamo quotidianamente, valorizzando testate giornalistiche autorevoli e radicate nel territorio gli enti locali sono parte attiva di questa rete comunicativa, sempre vicina ai cittadini. Quello che la Puglia ha realizzato negli ultimi dieci anni in questo settore è straordinario. Desidero concludere ringraziando i sindaci, le amministrazioni, gli operatori e tutti coloro che ogni giorno, con pazienza, dedizione e amore, guidano questo popolo straordinario».



ECONOMIA CIRCOLARE L'incontro tenuto ieri in Fiera moderato dal direttore Mimmo Mazza

(red. pp)

ENERGIA

LA GRANDE SCOMMESSA

PASSO AVANTI

Firmato il decreto che individua Taranto e Augusta porti strategici per lo sviluppo di hub cantieristici e Brindisi e Civitavecchia come scali a supporto

Eolico pugliese offshore cantieri al via nel 2027

Ksenia Balanda (Nadara-BlueFloat Energy) ci porta nel cuore del progetto

● È stato finalmente firmato il decreto interministeriale che ha individuato Taranto e Augusta come porti strategici per lo sviluppo di hub cantieristici offshore e Brindisi e Civitavecchia come scali a supporto. Quali prospettive si aprono per la Puglia in questo settore? Lo abbiamo chiesto a Ksenia Balanda, general manager della partnership Nadara-BlueFloat Energy per l'Italia, che sta sviluppando al largo delle coste pugliesi due parchi eolici galleggianti, Kailia e Odra: «Dallo sviluppo dell'eolico marino galleggiante - spiega - in Puglia potrà nascere e una filiera produttiva in grado di ridare slancio all'economia nazionale e regionale. Bene la scelta dei porti, ma non basta».

Dalle prime reazioni il plauso al decreto sui porti per l'offshore è stato unanime. Perché è così importante?

«I porti svolgono un ruolo centrale nelle energie rinnovabili offshore. A differenza di quanto accade nel Nord Europa, i parchi offshore italiani si baseranno in gran parte su fondazioni galleggianti. Questo nuovo scenario industriale prevede la costruzione e l'assemblaggio di componenti di fondazione galleggianti integrati con turbina direttamente alle banchine adiacenti al porto. Ma perché ciò avvenga servono adeguamenti strutturali delle banchine e delle aree di movimentazione. La costruzione di nuovi hub portuali per i cantieri navali, in Puglia e nel Mezzogiorno, attraverso sostegni e investimenti mirati genererà significativi benefici economici, sociali e occupazionali. Vorrei però aggiungere una cosa».

Prego.

«Il decreto è stato sicuramente una buona notizia e anche noi l'abbiamo salutata con favore. Ma non vorrei si pensasse ora che è tutto a posto. C'è ancora molto da fare».

A cosa si riferisce?

«Ad esempio, al fatto che le aste per l'eolico offshore, inizialmente attese per quest'anno, non vedranno la luce prima del 2026. Il che vuol dire navigare a vista per diversi mesi. La qual cosa, per chi deve pianificare in maniera efficiente la catena di approvvigionamento, è alquanto deleteri. Oltre a ciò, è anche fondamentale non solo che l'incentivo di 185 euro/MWh non venga rimodulato al



SCENARIG In alto Ksenia Balanda general manager della partnership Nadara-BlueFloat Energy per l'Italia che sta sviluppando al largo delle coste pugliesi due parchi eolici galleggianti Kailia e Odra

ribasso, ma che l'indicizzazione della tariffa venga estesa anche a tutto il periodo di esercizio degli impianti».

Ecco, parliamo di costi. C'è chi sostiene che l'eolico offshore è una tecnologia troppo onerosa che rischia di far lievitare le già pesanti bollette degli italiani. Cosa risponde?

«Che si tratta di un timore del tutto profondo. Un studio che abbiamo presentato di recente durante l'assemblea annuale di AERO mostra come, a fronte di un incentivo stimato di 30 miliardi di euro, il ritorno per il sistema Paese sarebbe di oltre 100 miliardi di euro in investimenti industriali, ricadute occupazionali, gettito fiscale, ecc. In altre parole, ogni euro speso tramite il FER2 genera tre volte tanto in benefici per l'economia nazionale. Non solo: molti dei benefici in questione vedrebbero la luce anni prima dell'effettiva erogazione degli incentivi. E a proposito di costi: con l'eolico offshore le bollette non solo non aumentano, ma andrebbero a ridursi di 41 miliardi di euro al 2060, grazie al fatto che avendo costi marginali più bassi

i parchi marini contribuirebbero a mettere fuori mercato gli impianti più costosi. Che sia questo il vero problema?».

Veniamo ai vostri progetti nel Leccese (Odra) e nel Brindisino (Kailia). Quando partiranno i cantieri? E come rassicurare le comunità sugli impatti ambientali e paesaggistici?

«Entrambi i progetti sono in fase di VIA. In assenza di intoppi, contiamo di ottenere e valutazioni positive entro inizio 2026. Se le aste non subiranno ulteriori ritardi, e alcuni tasselli tecnico-regolatori andranno a buon fine, potremo aprire i cantieri già nel 2027. Continuiamo a dialogare con i territori e le autorità competenti per armonizzare ulteriormente, laddove possibile, progetti che, lo ricordo, si sono completamente trasformati in questi anni portando sempre notevoli miglioramenti dal punto di vista tecnico e riducendo ulteriormente qualsiasi impatto residuo. Come Odra, che oggi è distante dalla costa oltre quattro chilometri in più e ha quasi 20 turbine in meno rispetto alla prima versione».

(red. pp)

I DATI ITALMOPA DOPO L'INCREMENTO DELLE SUPERFICI COLTIVATE

Raccolto grano duro +24% svetta sulle altre regioni la produzione pugliese

● Cresce del 24% la produzione nazionale 2025 di frumento duro rispetto al raccolto 2024, per un totale complessivo di 4.365mila tonnellate. Un risultato riconducibile essenzialmente ad un incremento delle superfici coltivate e, soprattutto, delle rese medie per ettaro nelle principali regioni produttrici del Centro, del Sud e delle Isole. Lo fa sapere Italmopa, Associazione Industriali Mugnai d'Italia, presentando i risultati del nuovo raccolto. Esiti favorevoli anche per la qualità sanitaria e merceologica della materia prima, con particolare riferimento ai pesi specifici dei grani che determinano la loro resa in macinazione, ma non per quella tecnologica, con una riduzione dei tenori proteici rispetto agli ottimi risultati rilevati con il precedente raccolto 2024.

«L'andamento climatico favorevole constatato, negli ultimi mesi, nei principali areali di coltivazione, ha certamente influito positivamente sull'esito quantitativo del raccolto che dovrebbe risultare il più elevato dal 2016», fanno sapere il presidente Italmopa, Vincenzo Martinelli e Clelia Loiudice alla guida della sezione Molini a frumento duro. A livello regionale svettano Puglia, con una produzione stimata di 950mila tonnellate e Sicilia, con 800mila tonnellate; seguono Marche con 580mila tonnellate e Emilia Romagna con 450mila tonnellate.

«Per quanto concerne la produzione comunitaria - precisano da Italmopa - assistiamo, anche in questo caso, ad una crescita dei volumi di produzione che dovrebbe garantire una parziale sostituzione delle scorte situate, nel corso degli ultimi anni, su livelli preoccupanti». L'industria molitoria italiana a frumento duro, ricorda Italmopa trasforma annualmente circa 6 milioni di tonnellate per la produzione di semole destinate alla pasta ma anche alla produzione di pane, ad uso domestico o all'esportazione. (ansa)

MEZZOGIORNO

LE OCCASIONI POSSIBILI

GLI ELOGI DEL COORDINATORE

«Con lo strumento unico sono state evitate le divisioni territoriali e quindi la distinzione anche tra Comuni limitrofi»



PROTAGONISTA
Il coordinatore della struttura di missione Zes, Giosy Romano si è collegato ieri in videoconferenza con gli imprenditori pugliesi

Zes unica, ben 714 le richieste presentate

Romano: Puglia prima al Sud col 36% delle autorizzazioni

ALESSANDRO PATELLA

● **BARI.** La Puglia è la prima regione del Mezzogiorno per numero di autorizzazioni concesse per la zona economica speciale unica. Lo ha riferito ieri direttamente il coordinatore della struttura di missione Zes Giosy Romano, collegandosi in videoconferenza nel corso dell'incontro di presentazione del nuovo Accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese italiane, andato in scena nella sede barese dell'associazione degli industriali. Nel dettaglio, Romano ha annunciato che nelle otto regioni che formano la Zes unica (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) sono arrivate in tutto 714 autorizzazioni. Di queste, il 36% ha interessato il tacco d'Italia, prima regione al Sud trainata dalla vivacità imprenditoriale di Bari: solo nel capoluogo regionale i permessi sono stati 178, quasi una ogni quattro su un totale che ha attivato in tutto il Sud investimenti per 28 miliardi di euro.

Già in passato il coordinatore della struttura di missione aveva avuto modo di sottolineare in quale misura gli imprenditori

pugliesi si stessero cucendo addosso un ruolo da protagonisti all'interno della zona economica speciale unica. A inizio anno, durante un altro incontro organizzato da Confindustria a Bari, Romano aveva per esempio riconosciuto alla Puglia di essere «uno dei territori che tira di più, insieme a Campania e Sicilia». In quell'occasione, l'avvocato campano aveva respinto le critiche relative al presunto «manismo» delle imprese che si stavano insediando nei territori meridionali, spiegando come ci fosse «una previsione normativa che esclude l'accesso al credito di imposta per le imprese che fanno investimenti inferiori a 200mila euro. La tipologia di autorizzazioni uniche rilasciate dimostra che c'è attenzione da parte di grandi imprese del territorio».

In più circostanze, Romano si è inoltre trovato a ricordare i motivi per cui ritiene la Zes unica un'arma potente contro le disparità territoriali e le lungaggini burocratiche e a favore del rilancio dei territori meridionali. A marzo, da Taranto, aveva in particolare riferito che «con lo strumento unico sono state evitate le divisioni territoriali e quindi la distinzione anche tra Comuni limitrofi. Evidenziamo l'omoge-

neità dello strumento e la possibilità di utilizzarlo in maniera semplificata. Questo ha permesso di superare quel gap che c'era dall'introduzione delle Zes». Il commissario aveva ribadito l'esistenza di «una grande attenzione per la Puglia. Taranto, in particolare, deve sfruttare questa posizione geografica assolutamente invidiabile che la collega al centro del Mediterraneo e che rende possibile l'attrazione di investimenti. C'è la necessità di creare le migliori condizioni possibili sotto il profilo economico per consentire a chi è qui allocato di beneficiare di ulteriori risorse per espandere la propria attività». Risultati sperati e, per certi versi, già «sotto gli occhi di tutti» a maggio, quando da Napoli, Romano ha riferito che le 630 autorizzazioni rilasciate all'epoca si sarebbero tradotte in circa 12 miliardi di euro di investimenti e in una ricaduta occupazionale «assolutamente straordinaria. Basti pensare che il numero degli addetti diretti che promanano da questi titoli autorizzativi è di circa 11mila unità, che sommate a quelle che promanano dall'indotto e dall'indiretto sono 34mila nuove unità generate dalle autorizzazioni rilasciate dalla struttura di missione Zes».

Accordo Intesa-Confindustria: 9 miliardi per le aziende

● **BARI.** Fino al 2028 le aziende pugliesi aderenti a Confindustria potranno contare su una dotazione di nove miliardi di euro per investire non solo sul proprio sviluppo, ma anche sul fronte della sostenibilità e della tecnologia. Tutto questo grazie al rinnovo dell'accordo fra Confindustria e Intesa Sanpaolo, siglato ieri a livello territoriale. Il protocollo ha valenza nazionale e mette complessivamente a disposizione 200 miliardi di euro proprio al fine di cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e dell'intelligenza artificiale, integrando così le risorse già stanziolate dalla banca per la realizzazione degli obiettivi del Pnrr. L'accordo ha validità quadriennale e, dopo essere stato annunciato lo scorso gennaio, è stato presentato e siglato anche in Puglia, nel corso di un evento dedicato alla Zes unica del Mezzogiorno, dal presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana, e da Alessandra Modenese, direttrice regionale Basilicata, Puglia e Molise di In-

tesa Sanpaolo. Il protocollo consolida e rinnova quindi, anche sul territorio pugliese, la collaborazione l'istituto di credito e Confindustria avviata nel 2009 che, grazie a un volume di crediti erogati al sistema produttivo italiano pari a 450 miliardi di euro in 15 anni, ha contribuito a evolvere il rapporto tra banca e impresa. Il nuovo accordo presenta però alcune novità: la crescita delle imprese del Sud attraverso la valorizzazione della Zes unica del Mezzogiorno; gli investimenti in nuovi modelli produttivi evoluti ad alto potenziale con particolare attenzione ad aerospazio, robotica, intelligenza artificiale e scienze della vita, l'accelerazione della transizione sostenibile in linea con il piano Transizione 5.0, dei processi innovativi ad alto contenuto tecnologico, dell'economia circolare verso un bilanciamento energetico ottimale tra fonti energetiche sostenibili; l'impatto in ricerca e innovazione, favorendo la nascita e lo svi-



LA FIRMA
Il protocollo è stato sottoscritto ieri dal presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana, e da Alessandra Modenese direttrice regionale Basilicata Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo

luppo di startup e Pmi ad alto contenuto tecnologico anche attraverso soluzioni finanziarie e servizi dedicati; il piano per l'abitare sostenibile, per facilitare la mobilità e l'attrazione dei talenti nell'industria italiana.

Nel frattempo i dati messi in luce da Srm-Centro studi, collegato a Intesa Sanpaolo, di-

cono che nel 2024 la crescita stimata del Pil nel Mezzogiorno è dell'uno per cento, superiore alla media nazionale (0,7 per cento) e con una dinamica confermata per il 2025. Quanto alla Puglia, sempre nel 2024 si stima una crescita del Pil dello 0,6 per cento, in linea con il resto del Paese ma in flessione rispetto al Sud. Con

un valore aggiunto complessivo stimato, ancora una volta per il 2024, a 82,6 miliardi di euro la regione rappresenta però quasi il venti per cento del dato meridionale. Un ruolo importante è giocato in particolare dalla manifattura, settore in cui la regione vanta 19.475 imprese, circa il 21 per cento del totale del Sud, con circa 130mila occupati, che costituiscono una quota rilevante sul totale meridionale di 552mila addetti. Di particolare rilievo è l'export manifatturiero pugliese che raggiunge, nel 2024, 8,2 miliardi di euro, contribuendo al saldo commerciale regionale positivo (più 247 milioni di euro). Quanto all'introduzione della Zes unica del Mezzogiorno, secondo lo studio la Puglia si caratterizza per la presenza di diversi pilastri già in evoluzione e potenzialmente rafforzabili: le filiere 4A+Pharma, (agroalimentare, aerospace, abbigliamento moda e automotive, oltre al farmaceutico), il turismo, il sistema logistico-portuale, l'energia e l'eco-

sistema regionale dell'innovazione.

«Il protocollo mette a disposizione risorse importanti al sistema delle imprese di Confindustria, con circa 200 miliardi di euro per il Paese fino al 2028 e 40 per il Mezzogiorno - conferma il vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, Natale Mazzucca -. Queste risorse vanno a spingere attività come l'intelligenza artificiale, l'innovazione, l'housing sociale, la sostenibilità e la Transizione 5.0». Per Modenese «lo scopo è portare al sistema produttivo ed economico pugliese nove miliardi di euro, messi a disposizione degli imprenditori. L'obiettivo principale è consolidare la vicinanza al territorio, per supportarne la competitività, soprattutto in una regione che ha dimostrato una fortissima capacità di seguire modelli sostenibili e che si è dimostrata in grado di fare la differenza in un momento di complessità».

(D. U.)

BORGO MEZZANONE LA BIDONVILLE DEI BRACCIANTI

ANNUNCI E RITARDI

Per lo smantellamento delle baracche, ma nel frattempo il ghetto continua ad allargarsi e ad ospitare fino a 5 mila persone

PERCHÉ VANNO IN QUEL LUOGO

A Mezzanone operano i caporali, quasi tutti stranieri ormai, che assicurano la manodopera clandestina richiesta nei campi

Legge, umanità e dimenticanze

Nel 2019 l'annuncio dello smantellamento, da 4 anni 52 milioni di euro inutilizzati

● Ancora tu? Ma non dovevamo vederlo più? Non avremmo dovuto essere ormai un ricordo lontano invece che cronache sempre attuali, gli omicidi tra disperati; i morti in serie tra quelli carbonizzati, gli asfissati dal monossido di carbonio, e quelli stroncati da sole e fatica; le rapine; i pestaggi; lo spaccio di droga; il caporalato; la prostituzione con tanto di case a luci rosse; il racket per un posto letto, perché diventa un affare persino imporre il pizzo ai derelitti in cerca di un tugiurio? Non era forse qui che la Procura accese un faro che si spense però dopo cinque mesi, lanciando il 20 febbraio 2019 l'operazione "Law and humanity" perché "dignità, regole, diritti sono quotidianamente calpestati: questa operazione ha come obiettivo il ripristino della legalità nel rispetto dei diritti e della dignità delle persone"?

5MILA RESIDENTI - Sì, è proprio qui a 11 chilometri da Foggia sulla via per Trinitapoli che il ghetto di borgo Mezzanone con 5mila "residenti" in case tirate su con lamiere e legname, continua a essere una vergogna su cui periodicamente riaccondere i riflettori per denunciare condizioni di degrado, miseria, disperazione, sfruttamento; annunciare interventi che verranno; proclamare che "caporalato e ghetti sono una battaglia da vincere; promettere un "mai più" sempre futuribile e mai attuale. "Non c'è ombra, non c'è acqua, fa caldissimo, siamo 5 in una baracca, si soffoca" raccontano ora gli abitanti, quasi tutti africani in cerca di un ingaggio come braccianti, di una delle più grandi bidonville d'Europa.



voleva linciare); 30 luglio 2021 (mai individuato il responsabile). Quattro i morti carbonizzati (1 novembre 2018; 26 aprile 2019; 4 febbraio 2020; 12 giugno 2020) nei roghi quasi all'ordine del giorno causati da stufette accese o corti circuiti di chi si allaccia abusivamente alla rete Enel, incendi così frequenti (sono un centinaio negli anni) da convincere prefettura e comando provinciale vigili del fuoco a installare a settembre 2019 nel vicino "cara" un presidio di pronto intervento dei pompieri. E per aggiungere disperazione a disperazione non vanno dimenticati il gambiano e la nigeriana morti il 23 gennaio 2023, asfissati nel sonno dalle esalazioni di monossido di carbonio sprigionate da un braciere di fortuna (si fa per dire) acceso per difendersi dal freddo.

L'EX CARA - Adiacente alla



MANFREDONIA La borgata di Mezzanone ed il ghetto costruito nelle aree dell'ex pista dell'aeroporto militare: nel tempo si è allargato fino ad ospitare 5 mila persone

bidonville sorge il cara, chiuso da qualche anno. Il centro accoglienza richiedenti asilo pur avendo una disponibilità di 600 posti ne arrivò a ospitarne 1600, facendone il secondo più grande d'Italia dopo quello di Mineo vicino Catania. Per fronteggiare l'emergenza profughi, vi furono

installati 18 moduli abitativi per 6/8 persone e 13 bagni. Quando i prefabbricati si svuotarono, gli abusivi del vicino ghetto "sfondarono" nel cara e ne presero possesso. Dovevano essere evacuati e i prefabbricati rimossi a marzo 2020, il piano saltò perché scoppiò la pandemia Covid.

PNRR, PIOGGIA DI MILIONI

- Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza previsti 103 milioni destinati alla Capitanata per "cancellare" le baraccopoli: 24 quelle censite nel 2023. Di questa pioggia di soldi, 53 milioni è destinata al Comune di Manfredonia per smantellare Mezzanone. Il 5 febbraio 2021 la prefettura annunciò che nel ghetto sarebbe nata una cittadella dell'accoglienza, con 3 milioni e mezzo messi a disposizione dal Cis (contratto di sviluppo) per bonificare l'ex pista. Progetto che prevede, prevederebbe, come primo passo quello di sgomberare l'area.

SOLO 3 ACCETTARONO

Dei 120 africani a cui fu offerta una sistemazione in strutture decorose

"LAW AND HUMANITY"

- Che era proprio l'obiettivo annunciato dall'operazione voluta dalla Procura a febbraio 2019 con una duplice azione congiunta: sequestro penale disposto dal gip dei manufatti in cemento preesistenti e delle baracche; contestuale abbattimento con ruspe su ordinanza del prefetto. Mobilitate centinaia di persone tra forze dell'ordine, soldati, tecnici. In 4 tappe - 20 febbraio, 27 marzo, 27 aprile, 11 luglio 2019 - i caterpillar abatterono 74 manufatti in cemento tra cui case a luci rosse, empori, parrucchiere, varie officine; e evacuarono 120 africani ai quali fu offerto d'andare a vivere in strutture dignitose messe a disposizione da Regione e Comuni. Proposta chiaramente rivolta ai soli stranieri

in regola con i permessi di soggiorno, e la maggior parte dei residenti non lo è: solo in 3 accettarono, gli altri 117 si disperarono nei campi della zona. Dopo luglio 2019 non ci furono altre evacuazione e abbattimenti: l'operazione "Law and humanity" si fermò a un quarto del cammino, dopo aver sostenuto spesi ingenti.

IL CAPORALATO - Perché mai una persona dice "no" a un tetto dignitoso sulla testa e pasti caldi tre volte al giorno, preferendo vivere in tuguri, baracche che sono frigoriferi d'inverno e forni d'estate? Perché i ghetti sono i punti di rifornimento e riferimento dei caporali. Che certo non vanno a reclutare mano d'opera da sfruttare per 3 euro all'ora, quando va bene, davanti a strutture istituzionali di Regione e Comune. Tutte le operazioni anticaporalato degli ultimi anni - 13 blitz da giugno 2019 a settembre 2023 con 49 arresti, 123 denunciati, 52 aziende agricole sottoposte a controllo giudiziario - hanno un minimo comune denominatore: i caporali cui i datori di lavoro della provincia di Foggia chiedono manodopera, sono stranieri e "pescavano" nel ghetto di Mezzanone, dove peraltro gran parti di loro stessi abitava. Questa è la storia scritta dalla disperazione, dalla fame, dalla dignità di migliaia di migranti che i soldi guadagnati spaccandosi la schiena sotto il sole a 40 gradi li mandano a casa per sfamare le famiglie. La storia di un ghetto che a fronte di evacuazioni e abbattimenti voluti e non voluti (centinaia le baracche incendiate, subito ricostruite) risorge sulle proprie ceneri. Ma non dovevamo vederlo più?

MANFREDONIA

Il Comune ha ottenuto un ingente finanziamento

SEMPRE PIÙ GRANDE

- Durante la seconda guerra mondiale l'area estesa su 165 ettari era una pista militare dove far decollare e atterrare aerei. Divenne poi sede di base militare e deposito di munizioni: si spiegano così i tanti manufatti in cemento abbattuti nel 2019 nel piano poi abortito "Law and humanity". La zona venne progressivamente abbandonata e invasa da stranieri. Da marzo 2017 è la baraccopoli più grande di Capitanata. Lo sviluppo è figlio dello smantellamento del "grande ghetto" tra Foggia, Rignano e San Severo smantellato il primo marzo 2017 quando 250 immigrati furono evacuati e 300 baracche rase al suolo dalle ruspe.

OMICIDI E TRAGEDIE

- Nel ghetto di Mezzanone la morte tragica è di casa. Quattro gli omicidi: 25 luglio 2016 (litigio tra africani, un arresto); 10 dicembre 2016 (prostituta nigeriana bruciata viva, delitto impunito); 27 ottobre 2000 (nuovo litigio finito nel sangue, un arresto con l'omicida salvato dalla polizia da chi

L'APPELLO

Dopo la visita delle organizzazioni sindacali della Flai Cgil e degli europarlamentari

● Qualche giorno fa si è conclusa la due giorni organizzata da Flai Cgil e Effat - la Federazione europea dei sindacati dell'agroalimentare e del turismo - che ha portato a Foggia politica e istituzioni per fare il punto sulla vergogna delle baraccopoli in cui vivono in condizioni inaccettabili lavoratori migranti molto spesso impiegati nei campi, come quelli che abitano l'insediamento di Borgo Mezzanone nell'agro di Manfredonia, il più grande in Italia, che arriva ad ospitare durante la stagione di raccolta diverse migliaia di persone.

Prima la visita al ghetto di Borgo Mezzanone insieme a parlamentari europei, rappresentanti della Commissione Ue e della confederazione europea dei sindacati, quindi le tavole rotonde al Museo civico di Foggia dedicate alle lotte per i diritti dei lavoratori in agricoltura, in Italia e in Unione europea. Nei dibattiti si è parlato dei 200 milioni

«Adesso la vera scommessa è non perdere i finanziamenti»

del Pnrr destinati al superamento dei ghetti, ancora inutilizzati, ma anche di una riforma della Politica agricola comune che non può dimenticare i diritti dei lavoratori, della necessità di un intervento europeo contro caporalato e sfruttamento nella catena dei subappalti e della regolamentazione dell'intermediazione illecita, che in questi territori prende la forma del caporalato.



L'ingresso della borgata

"Abbiamo scelto di accompagnare eurodeputati e rappresentanti delle federazioni dei sindacati europei nel ghetto di Borgo Mezzanone, dove siamo presenti ogni giorno per fornire supporto a lavoratori e lavoratrici, col nostro sindacato di strada", dichiara Giovanni Mininni, segretario generale della Flai Cgil.

"Proprio i lavoratori del ghetto ci hanno chiesto di farlo - prosegue Mininni - per tenere accesi i riflettori sulle loro condizioni di vita disumane all'interno della

baraccopoli. Una condizione, ahimè, comune alle tante persone che abitano gli insediamenti informali nel nostro Paese, molto spesso impiegate in agricoltura".

"Il governo italiano avrebbe potuto agire, ma finora ha scelto di non farlo. L'Italia sta rischiando di perdere, in tutto o in parte, i 200 milioni previsti dal Pnrr per il superamento dei ghetti, al momento neanche un euro è stato speso - ricorda il segretario generale della Flai Cgil -. Nel frattempo, in Europa, si discute una riforma della Politica agricola comune, la Pac, che guarda ad una semplificazione della burocrazia che rischia di indebolire la condizionalità sociale, ossia quel meccanismo che vincola l'erogazione dei fondi Ue al rispetto delle più elementari norme sul lavoro".

"È cruciale ribadire che le soluzioni rispetto alla piaga del caporalato e dello sfruttamento sono anche e soprattutto a livello europeo. - spiega Enrico Somaglia - Chiediamo con forza alla Commissione di difendere e rafforzare la dimensione sociale della Politica agricola comune, iniziando con il rafforzamento del principio della condizionalità sociale". "Sollecitiamo inoltre l'Unione europea a intervenire

con decisione contro l'intermediazione illecita di manodopera, aggiunge Somaglia - in agricoltura così come in tutti i settori che rappresentiamo, e a regolamentare in modo più equo e trasparente il sistema del subappalto a cascata tramite una direttiva europea".

«Non possiamo più permettere che questi luoghi siano zone franche di diritti. Borgo Mezzanone è la dimostrazione concreta di quanto sia urgente un intervento strutturale: servono investimenti, alternative abitative dignitose e, soprattutto, la volontà politica di far uscire questi lavoratori dall'invisibilità», ha aggiunto Antonio Ligorio, segretario generale della Flai Cgil Puglia.

Tra i partecipanti alla due giorni, oltre agli europarlamentari, anche Esther Lynch, segretaria generale della Ces (Confederazione europea dei sindacati): «Il governo italiano rischia di perdere i 200 milioni del Pnrr destinati al superamento dei ghetti: non è stato speso nemmeno un euro. Servono azioni forti contro il caporalato, una PAC più giusta, una politica migratoria inclusiva e una direttiva Ue che protegga i lavoratori dalle ondate di calore. È ora di cambiare rotta».

TRASPORTI

UNA LINEA SOTTOVALUTATA

Foggia-Manfredonia la ferrovia compie 140 anni ma attende il suo rilancio

● La Foggia-Manfredonia compirà 140 anni. Prosegue l'impegno del gruppo Idm per rilanciarla. Due eventi celebrativi previsti dagli organizzatori, uno a Manfredonia oggi 11 luglio ore 18:30 presso l'Auditorium dei Celestini in Corso Manfredi, 22 e l'altro domani ore 10:30 nella Sala Rosa del Palazzetto dell'Arte in via Galliani, 1 a Foggia. Oggi questa linea, fortemente sottoutilizzata e aperta al servizio due mesi l'anno, è nella rete complementare di RFI e risulta, in particolare, in capo alla gestione della Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale di Bari mentre la programmazione di investimenti/servizi ferroviari pax è della Regione Puglia.

“La Foggia-Manfredonia è stata inaugurata nel 1885, ma la sua storia inizia 45 anni prima con un impegno costante e pressante, in particolare, delle classi dirigenti delle Comunità di Foggia, Manfredonia e Monte Sant'Angelo - afferma il consigliere comunale di Foggia Pasquale Cataneo - supportate anche dai cittadini e dai lavoratori che, seppur poveri, vi contribuirono per i vantaggi che intravedevano per il loro futuro. L'ignavia e il mancato rispetto di indirizzi Ue, nazionali e per esempio del PNRR, con la destinazione di risorse e aperture cantieri, come accaduto e in corso di realizzazione altrove (ad es. tra Aosta e Ivrea) per l'elettrificazione, servizio intermodale e cadenzato giornaliero per tutto l'anno non sono rispettosi dell'impegno e dei sacrifici fatti dalle tre comunità e dal benefattore foggiano Figliolia che nel 1877, lasciò morendo - continua Cataneo - come scrive il sen. Michele Magno in Cronache Manfredoniane un legato di centomila lire annue per la costruzione della ferrovia. Ciò riaccese le speranze e finalmente si definì l'accordo in base al quale il Comune di Foggia, avrebbe contribuito con il 51 % della somma, quello di Manfredonia con il 35% e quello di Monte S. Angelo con il resto. Dopo altre difficoltà e peripezie anche con il ministro dei LL.PP. del tempo, superate con la sinergia dei tre Enti locali e della popolazione delle Comunità interessate i lavori iniziati nel 1879 furono ultimati nel 1885 e la Ferrovia iniziò la sua attività.”

Queste ed altre notizie storiche sono riportate in Cronache Manfredoniane. Partono dal 1846 quando si venne a conoscenza della decisione del governo borbonico di costruire una ferrovia da Napoli a Brindisi attraverso Foggia e Barletta, senza l'aggiunta di un tronco da Foggia a Manfredonia, il Sindaco convoca d'urgenza il Decurionato. Continuano dopo l'unificazione del Paese con cui le classi dirigenti dei tre comuni costituirono un consorzio per la sua costruzione che incontrò però notevoli difficoltà dovute alla gravosità del contributo. Come si legge nel verbale della seduta del consiglio comunale sipontino del 27 ottobre 1869: “nell'anno 1864 questo Municipio spediva a Torino [...] una deputazione per occuparsi presso il governo o private società per la co-

GRAZIE A FIGLIOLIA

Fu il benefattore foggiano a lasciare nel 1877 centomila lire dell'epoca per costruire la tratta ferroviaria tra il mare e il capoluogo daunio

struzione di un tronco ferroviario da Foggia a Manfredonia”.

“Nel corso dei due incontri si presenteranno le azioni previste per rilanciarne le finalità e l'utilità di un'opera - rimarca Cataneo - che può concretamente rafforzare lo sviluppo territoriale, con maggiore sicurezza, sostenibilità ambientale ed economica nei trasporti e nella logistica cargo, unitamente ad una migliore qualità della vita per residenti, lavoratori

e studenti attraverso maggiore accessibilità e, nel contempo, aumentandone l'attrattività turistica e anche la fruibilità del rilevante patrimonio dei beni culturali, storici, ambientali e paesaggistici e turisti di questa importante area che da Foggia a Manfredonia apre all'ingresso da sud al Gargano soprattutto ai comuni di Monte Sant'Angelo, Mattinata e Vieste. Una macro area in cui si registrano, già oggi, oltre 2.800.000

di presenze turistiche che con l'hub di Foggia, crocevia di due Corridoi multimodali e ambito in cui concretamente attuare anche la Mobility as a Service (MaaS), potranno aumentare collegando di più e meglio, anche queste Comunità sia alla rete ferroviaria AV/AC che a quelle convenzionale, regionale e locale, nonché alle altre infrastrutture puntuali come l'aeroporto e la piattaforma logistica di Foggia-Incoronata.”



La linea ferroviaria Foggia Manfredonia qui nel tratto adiacente Siponto

ADOBESTOCK



Settori strategici. Le imprese chiedono più fluidità nel rapporto tra manifattura, trasporto e distribuzione

L'intervista. Leopoldo Destro. Il delegato di Confindustria: «Legare manifattura e trasporto»

«Una occasione persa per rafforzare la competitività»

Nicoletta Picchio

Un'occasione persa per rendere la logistica del paese più competitiva e funzionale e per creare fluidità nel rapporto tra manifattura, trasporto e distribuzione. «Invece di integrare questi settori, come sarebbe opportuno, li si divide, peggiorando le condizioni rispetto al passato. Si creano barriere e si aumenta la potenziale conflittualità». Leopoldo Destro, delegato di Confindustria per Trasporti, Logistica e Industria del Turismo, commenta il via libera alla Camera del decreto legge Infrastrutture. «In questa fase così difficile per le imprese, piena



Confindustria.

Leopoldo Destro, delegato per Trasporti, Logistica e Industria del Turismo

prodotti. Non avrebbe avuto costi per lo Stato, perché sarebbe stata

di incertezze, si sarebbero potuti fare passi avanti in aspetti cruciali come il rapporto tra manifattura e autotrasporto. Invece la soluzione trovata è peggiorativa rispetto alle condizioni in vigore finora», continua Destro. «La logistica è un fattore determinante. Per la prima volta Confindustria, infatti, ha istituito una delega ad hoc. L'Italia è al 19° posto in Europa, e questo penalizza competitività e produttività. Sul decreto, Confindustria aveva presentato alcune proposte di modifica, ma solo una è stata accolta, quella sul Cruscotto informativo per la gestione dei contratti di appalto».

Il punto più critico è l'articolo 4, che definisce il rapporto tra autotrasporto e manifattura.

Tempi di attesa ridotti, sanzioni aumentate: quale sarà l'impatto?

Ci sarà un impatto negativo sia economica, sia sull'efficienza delle operazioni. Il tempo per le operazioni di carico e scarico delle merci è stato ridotto da 2 ore a 90 minuti. Nei 90 minuti rientrano eventuali pause o tempi di inattività non imputabili al committente, per esempio la pausa pranzo del personale del magazzino. Inoltre, la sanzione da corrispondere è stata portata da 40 a 100 euro. La nostra proposta prevedeva una finestra oraria certa, una penale solo per ritardi effettivamente imputabili al committente o al caricatore e un riferimento chiaro al Codice Civile. Nessuno di questi punti è stato accolto, il testo finale è squilibrato e potenzialmente potrà generare conflitti operativi e legali.

Non è stata colta l'occasione per estendere anche ai servizi e forniture la possibilità della revisione prezzi, come accade negli appalti di lavori. Una penalizzazione ingiustificata?

La proposta di Confindustria era di uniformare le regole: far valere la revisione prezzi anche negli appalti per i servizi e forniture, come la pulizia degli edifici pubblici o come l'acquisto di

attivata solo con risorse disponibili e dopo una valutazione tecnica delle amministrazioni pubbliche. Servizi e forniture rappresentano oltre 200 miliardi all'anno. Una asimmetria che andava corretta, a favore di un trattamento equo per tutti i settori, in linea con i principi di economicità ed efficienza.

È stata accolta il Cruscotto informativo per la gestione dei contratti di appalto nel settore della logistica. Con quali effetti?

È una proposta condivisa da Confindustria, Assologistica e Federdistribuzione. Prevede la nascita di una banca dati nazionale per garantire trasparenza, legalità e tracciabilità lungo tutta la filiera logistica, favorendo comportamenti corretti e competitivi, acquisendo dati dagli enti predisposti.

Infrastrutture e logistica sono aspetti su cui il paese deve fare passi avanti: il Pnrr sta dando i risultati auspicati?

Abbiamo messo in piedi un Osservatorio delle infrastrutture e dei trasporti per verificare andamento e impatto del Pnrr. Stiamo lavorando su molti fronti. Sempre riguardo al decreto Infrastrutture avevamo proposto di introdurre nei bandi criteri premiali per l'uso di materiali da costruzione a basse emissioni certificati ETS. Un altro intervento riguardava l'aggiornamento dei canoni demaniali marittimi, per evitare effetti retroattivi. Infine, Confindustria aveva chiesto di includere anche le Regioni a Statuto speciale e le gestioni governative nel riparto delle risorse derivanti dalle accise sul carburante per il finanziamento del trasporto pubblico locale, per garantire l'applicazione uniforme dei rinnovi contrattuali. Tutte proposte non accettate, per questo continueremo la nostra azione per rendere il paese sempre più competitivo.

Porti turistici, digitalizzazione al via

Il progetto

**Zanetti (Confindustria):
l'economia del mare settore
strategico in forte crescita**

ROMA

Una nuova tecnologia (che non usa il Gps) per la mobilità nautica a disposizione dei porti turistici per la gestione di barche, pratiche e ormeggi e che permette ai diportisti attraverso una web app la verifica della disponibilità, la prenotazione e il pagamento del posto barca oltre al check-in e check-out. È la piattaforma Ulisses (start up abruzzese nata nel marzo del 2021 con sede spostata ora a Milano) che, in virtù di un accordo con il ministero del Turismo,

procederà al censimento nazionale con la raccolta di informazioni su infrastrutture, servizi disponibili e capacità ricettiva. Dati che saranno inseriti nel portale italia.it e permetteranno l'invio di richieste di prenotazione ai porti turistici aderenti e un monitoraggio dei flussi turistici.

Il progetto prevede un intervento infrastrutturale con l'allestimento entro fine anno di banchine in dieci porti del Tirreno. Al momento sono quattro i porti che hanno adottato Ulisses, tutti sull'Adriatico (il primo è stato Marina di Pescara). L'obiettivo è in futuro la copertura di tutte le 280 marine e dei 104mila posti barca. Ulisses, fondata da Mattia Tartaglia, è una delle cinque imprese che hanno partecipato alla prima edizione del programma Argo, l'acceleratore traveltech nato su iniziativa di Cdp venture capital insieme al ministero del Turismo. Tra i membri

del cda Gabriele Benedetto (ex Telepass) e Luca Palermo (ex ceo di Fiera Milano). «Siamo convinti - commenta il ministro del Turismo Daniela Santanchè - che, attraverso una progettualità coesa e coerente, che passa anche per una gestione più efficiente dei dati e una digitalizzazione moderna ed efficace, potremo attrarre un numero crescente di turisti e contribuire significativamente alla crescita e alla valorizzazione del settore nautico e costiero».

«L'economia del mare in Italia ha superato i 200 miliardi di valore creato e quindi è un settore non solo vivo, non solo in crescita, ma sempre più centrale» sottolinea Mario Zanetti, presidente delegato all'economia del mare di Confindustria, a margine del summit nazionale sull'Economia del mare Blue Forum.

—R.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxideduazione neoassunti: corsa a ostacoli per l'accesso

Agevolazioni

Il contribuente deve essere stato in attività per almeno 365 giorni nel 2023

Doppia base di calcolo per l'importo da esporre in dichiarazione dei redditi

Luca Gaiani

Slalom tra le condizioni di accesso per ottenere la deduzione maggiorata del costo dei neoassunti a tempo indeterminato prevista dal Dlgs 216/2023 e prorogata fino al 2027 dalla legge di Bilancio 2025. Imprese e professionisti devono superare tre requisiti preliminari per poi passare alla determinazione dell'importo agevolabile da esporre in dichiarazione, a sua volta basato su una duplice base di calcolo.

Deduzione 120%

La deduzione maggiorata del costo delle nuove assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato è una agevolazione che può generare importanti risparmi di Ires o di Irpef nel modello Redditi 2025 (la dedu-

zione non riguarda l'Irap), ma che è caratterizzata da notevoli complessità nella verifica delle condizioni di accesso e nella quantificazione dell'importo deducibile. Ciò riguarda soprattutto, ma non solo, le società che fanno parte dei gruppi di imprese (si veda l'altro articolo in pagina).

Il primo requisito è soggettivo: occorre che il contribuente sia stato in attività per almeno 365 giorni nel periodo di imposta 2023 (rileva la data di apertura partita Iva). Il Dm 25 giugno 2024 ha precisato che conta l'attività nei 365 giorni antecedenti il 1° gennaio 2024 e non tanto la durata dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2023 (come è scritto nella legge), esercizio che, nelle società, potrebbe essere inferiore a 12 mesi a seguito di spostamento della data di chiusura o di operazioni straordinarie. È poi necessario che l'impresa non si trovi in stato di liquidazione o in procedura avente finalità liquidatoria.

Nuove assunzioni

In secondo luogo, il contribuente deve avere effettuato, nell'anno di riferimento (2024, oppure negli anni successivi in forza della proroga), nuove assunzioni a tempo indeterminato il cui contratto sia ancora in essere al termine dell'esercizio. La verifica si complica se i neoassunti

dell'anno sono stati oggetto di "cessione" nel medesimo esercizio (trasferimento di azienda o cessione di contratto ex articolo 1406 del Codice civile) e il contratto è ancora in essere con l'avente causa al 31 dicembre; il Dm prevede la rilevanza per entrambe le parti in proporzione alla durata del rapporto.

La terza condizione, costituita dall'incremento occupazionale, richiede in realtà un doppio test (prescindendo dalle ulteriori verifiche per i gruppi societari). Il numero dei dipendenti a tempo indeterminato esistente al 31 dicembre 2024 (o alla fine di ogni successivo anno agevolato) deve superare il numero medio del 2023 (o di ciascun anno precedente il singolo esercizio agevolato). La media si calcola sommando i rapporti tra numero di giorni lavorativi previsti contrattualmente per ciascun dipendente e 365 (unità lavorative per anno).

Occorre infine che il numero di dipendenti complessivo (tempo indeterminato e determinato) al 31 dicembre 2024 (o alla fine di ogni successivo esercizio agevolato) sia superiore al numero medio dell'anno precedente.

Doppia base di calcolo

Effettuati con esito positivo i test di ingresso, si passa al calcolo dell'incentivo, che consiste in una de-

duzione in dichiarazione dei redditi (che si aggiunge a quella del costo iscritto a bilancio) pari al 20% (30% per dipendenti di particolari categorie) del minor importo tra: (A) costo sostenuto nel periodo di imposta di riferimento per i neoassunti a tempo indeterminato e (B) incremento del costo complessivo del personale iscritto a conto economico in tale esercizio rispetto a quello precedente (i professionisti guardano al costo pagato). Le regole per individuare le voci di costo rilevanti (B9 del conto economico) sono quelle previste dai principi contabili italiani con alcune eccezioni.

L'ultimo step riguarda i contribuenti con doppia deduzione (20% e 30%). Se la base agevolata è la (B) occorre ripartirne l'importo in modo proporzionale al costo dei neoassunti che applicano il 20% e a quello per cui spetta il 30 per cento.

Ma non è finita. La super deduzione va neutralizzata per gli acconti Ires o Irpef. Nel calcolo dell'anticipo 2025 con metodo storico, l'imposta va rideterminata al rialzo come se l'agevolazione non fosse stata applicata. In modo analogo, ci si dovrà comportare con riferimento alla proroga dell'incentivo per 2025-2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili&Co.

Foggia**L'hub *KmetroVerde* continua ad ampliarsi: via libera al sito di riciclo delle apparecchiature elettroniche ed elettriche**

di Lucia Piemontese

L'autorizzazione per i RAEE è arrivata ieri: vi si potranno recuperare anche 6 tonnellate al giorno di pannelli fotovoltaici, come pure cartucce stampanti/toner e altre plastiche

Continua a prendere corpo il sogno dell'ingegnere **Marcello Salvatori**, padre di *KmetroVerde*, l'Hub dell'economia circolare e delle energie rinnovabili realizzato a Borgo Cervaro. Il patron di Sistemi Energetici spa, leader nella produzione di fonti rinnovabili in Capitanata, nel settembre 2023 inaugurò a Foggia l'enorme Polo tecnologico presso l'acquisito sito industriale dismesso decenni fa da Ferrovie dello Stato.

Il Polo sarà completato entro il 2026 ma ieri è arrivata l'attesa autorizzazione per i RAEE, che consentirà di realizzare un impianto volto al riciclo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

La determina del dirigente della Provincia di Foggia **Antonello De Stasio** spiega in cosa consiste il progetto, che è stato sottoposto al procedimento a VIA (valutazione di impatto ambientale) in ambito PAUR, conclusosi con "giudizio positivo di compatibilità".



Marcello Salvatori all'inaugurazione del 2023



Uno dei capannoni del Polo tecnologico di Borgo Cervaro

a gennaio 2025 e quindi noi soltanto adesso abbiamo potuto iniziare la fase esecutiva. Abbiamo avuto il lavoro di autorizzazione

echi rilevanti anche a livello regionale. C'è, insomma, forte attenzione per un'esperienza unica che vuole mettere insieme varie

zione affinché possano rientrare in queste filiere produttive. E poi ci sono altri spazi in cui immaginiamo di espanderci, ulteriori

La determina del dirigente della Provincia di Foggia **Antonello De Stasio** spiega in cosa consiste il progetto, che è stato sottoposto al procedimento a VIA (valutazione di impatto ambientale) in ambito PAUR, conclusosi con "giudizio positivo di compatibilità ambientale" rilasciato dalla Regione Puglia, ed è stato valutato positivamente dalla conferenza di servizi decisoria del 12 maggio scorso.

Sistemi Energetici spa potrà dunque procedere, con lavori da ultimare entro cinque anni, alla realizzazione e gestione dell'impianto di recupero di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

L'impianto, ubicato in località Separone, sarà accessibile da via Ordone, una diramazione della SS 16, attraverso la quale, percorrendo la viabilità interna, si raggiunge l'ingresso principale. Sarà realizzato su una superficie totale di circa 12.500 mq, di cui 9.800 mq di superficie coperta costituita da un capannone in cui troverà spazio il blocco trattamento rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) al cui interno avverranno i processi aziendali di attività di recupero, stoccaggio del materiale recuperato, deposito temporaneo rifiuti da avviare a smaltimento e/o recupero presso terzi.

Nell'impianto saranno effettuate le operazioni di recupero per varie categorie di rifiuti: 10 tonnellate al giorno di RAEE categoria R2, 6 tonnellate al giorno di pannelli fotovoltaici, 2 tonnellate al giorno di cartucce stampanti e toner, 5 tonnellate al giorno di rifiuti classificabili come "altre plastiche".

A marzo scorso Salvatori aveva anticipato proprio su queste colonne l'imminente via libera sui RAEE: "Il completamento di KmetroVerde è slittato dal 2025 al 2026 a causa dei ritardi che ci sono stati rispetto alla produzione di idrogeno verde da fotovoltaico, un progetto che nel 2023 candidammo all'avviso pubblico regionale. Risultammo inizialmente esclusi dalla graduatoria di quel bando, poi furono reperiti finanziamenti ministeriali e fu estesa la graduatoria. Però quella definitiva è stata approvata soltanto

Una superficie di circa 12.500 mq, di cui 9.800 mq di capannone in cui troverà spazio il blocco trattamento rifiuti

Marcello Salvatori all'inaugurazione del 2023

a gennaio 2025 e quindi noi soltanto adesso abbiamo potuto iniziare la fase esecutiva. Abbiamo avviato il lavoro di progettazione esecutiva, quell'impianto entrerà in produzione entro giugno 2026, data di scadenza del PNRR. Quest'anno entreranno invece in produzione le due linee di biometano e nel giro di pochi mesi attendiamo anche l'autorizzazione per i RAEE, per realizzare impianti volti al riciclo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. In particolare, noi ricicliamo pannelli fotovoltaici, lavatrici, lavastoviglie, cartucce per stampanti e toner. Anche in questo caso la scadenza prevista è giugno 2026. Quella di KMVerde è stata un'idea molto bella, ben raccolta e percepita dai foggiani. Ma questa idea ha avuto

echi rilevanti anche a livello regionale. C'è, insomma, forte attenzione per un'esperienza unica che vuole mettere insieme varie anime dell'economia che si ispirano alla transizione ecologica, facendone la leva per posti di lavoro e per un miglioramento della sostenibilità ambientale. Al momento abbiamo circa 100 unità lavorative, contiamo di arrivare ai 150 dipendenti circa per fine 2026. Ci sono ulteriori progetti di cui adesso non posso parlare, che vanno però nella stessa logica e direzione sia per quanto riguarda nuove progettualità sia rispetto all'espansione dei progetti attuali. Del resto abbiamo a disposizione 200.000 mq, di cui 47.000 mq di capannoni industriali sono stati recuperati o sono in via di ristruttura-

zione affinché possano rientrare in queste filiere produttive. E poi ci sono altri spazi in cui immaginiamo di espanderci, ulteriori 150mila mq liberi ed aree aperte. Ma un passo alla volta, abbiamo investito parecchio e deve esserci un ritorno economico prima di estenderci ulteriormente".

Il completamento del Polo è slittato al 2026 per i ritardi sulla produzione di idrogeno verde da fotovoltaico

Gruppo FS

Attivo il secondo impianto fotovoltaico RFI per la trazione elettrica, col contributo di Italferr



Il luogo

Lo scorso 24 giugno la squadra Italferr ha coordinato le attività per la connessione in Sottostazione Elettrica ferroviaria (SSE) dell'impianto fotovoltaico di Foggia, contribuendo, in sinergia con RFI, all'attivazione del secondo impianto a produzione green connesso alla SEE. Il nuovo impianto rientra tra le at-

tivazioni individuate dal Gruppo FS per conseguire l'obiettivo societario di generare potenza da impianti fotovoltaici al fine di ridurre l'assorbimento di energia dalla Rete di Trasmissione Nazionale di alta tensione o dalla Rete di Distribuzione in media tensione con l'obiettivo di ottimizzare e decarbonizzare i consumi energetici del settore ferroviario.

Determinante il contributo di Italferr, a partire dal progetto definitivo sviluppato in BIM, passando per la verifica del progetto esecutivo/offerta definitiva integrata (ODI), fino al supporto garantito durante la fase di realizzazione.

L'utilizzo della progettazione digitale ha permesso di ottimizzare ogni fase del processo, migliorando la qualità progettuale

e riducendo tempi e rischi operativi.

Grazie al modello digitale, è stato possibile ottenere una maggiore efficacia nell'inserimento dell'impianto nel territorio, favorendo una migliore integrazione paesaggistica e un ridotto impatto ambientale.

La valorizzazione dei parametri informativi ha reso possibile una gestione più precisa e trasparente della fase di integrazione (4D) e dei costi metrici ed economici (5D), garantendo un controllo puntuale dei costi e delle tempistiche.

Infine, l'adozione del gemello digitale ha rappresentato uno strumento efficace per il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, facilitando la condivisione delle informazioni, la simulazione delle fasi realizzative e il monitoraggio continuo dell'opera.

L'impianto fotovoltaico si com-

pone di 6.624 moduli fotovoltaici monocristallini ad alta efficienza distribuiti su una superficie di circa 37.000 m², per una potenza complessiva di 3.047 MW nominali. La produzione annua stimata è di circa 4.521,75 MWh. È collegato alla Sottostazione RFI di Foggia tramite un cavidotto da 20 kV, lungo circa 1 km, posato in canalizzazioni interrato.

Il tracciato ha previsto l'attraversamento della linea ferroviaria Foggia-Cervaro, realizzato mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), per una lunghezza complessiva di circa 30 metri e una profondità, nel punto massimo, di circa 3 metri rispetto al piano del ferro.

In seguito al primo avvio dell'impianto, rimangono in atto le prove di funzionamento e scambio dati per la completa connessione alla Sottostazione Elettrica ferroviaria (SSE).

La notizia

Morti sul lavoro in Puglia, nei primi 5 mesi del 2025 salgono a 20 le vittime. La regione è in zona rossa



Il Foggiano è in zona rossa con un'incidenza infortunistica superiore al 125% della media nazionale

Con un'incidenza di mortalità superiore alla media nazionale, la Puglia si colloca nella zona rossa della mappatura dell'emergenza, ovvero quella in cui si trovano le regioni con un rischio di mortalità tra i più preoccupanti del Paese. Rispetto a un dato medio nazionale pari

a 11,6, l'indice di mortalità per milione di lavoratori in questa regione è del 15,3. È il commento di Ing. **Mauro Rossato**, Presidente dell'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega, in merito ai dati sugli infortuni in Puglia aggiornati al mese di maggio 2025. Per individuare le aree più fragili

d'Italia sul fronte della sicurezza sul lavoro, l'Osservatorio Sicurezza Vega elabora una mappatura del rischio rispetto all'incidenza della mortalità. La zona rossa, quella in cui si trova la Puglia, è la zona che raggruppa le regioni con un'inciden-

za di mortalità sul lavoro tra le più elevate a livello nazionale. A fine maggio 2025, il rischio di infortunio mortale in regione è pari a 15,3 morti per milione di occupati, tale dato risulta superiore a quello medio nazionale (11,6). Esaminando nel dettaglio i dati emerge che Brindisi, Bari e Foggia si trova-

no in zona rossa, rispettivamente con indici pari a 38,7, 19,2 e 16,1. Taranto è, invece, in zona arancione con un'incidenza di mortalità pari a 13,7, mentre in zona bianca troviamo Barletta Andria Trani (8,6) e Lecce (0,0). In termini assoluti, le province con il maggior numero di vittime sono Bari e Brindisi, rispettivamente con 10 e 7 vittime, seguite da **Foggia** (5), Taranto (2), Barletta Andria Trani (1) e Lecce (1). In merito agli infortuni mortali in occasione di lavoro, Bari guida la classifica con 9 vittime, seguita da Brindisi con 5, Foggia con 3, Taranto con 2 e Barletta Andria Trani con 1 vittima. Nessuna vittima risulta in provincia di Lecce. La sanità, nel 2025, è in cima alla graduatoria delle denunce di infortunio in occasione di lavoro (1.063).